

PUGILATO

**Match fasulli
Venti segnalazioni
alla Procura sarda**

■ Sono una ventina le persone i cui nomi sarebbero stati segnalati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari al termine del controllo dei documenti sequestrati dalla Digos nelle sedi di società sportive e dei comitati regionali e provinciali della Federazione Pugilistica Italiana (Fpi). La Procura aveva aperto un'inchiesta riguardo la vicenda dei match «fasulli» (mai disputati o con pugili di diverse categorie o sotto falso nome) allestiti per lucrare contributi dalla Federazione. E dalla documentazione sequestrata sarebbe arrivata la conferma della costante violazione delle società.

VIOLENZA

**Bergamo, sindacato
Polizia chiede
stadio decentrato**

■ «Per scongiurare il continuo dilagare della violenza a Bergamo in occasione delle partite di calcio bisogna costruire un nuovo stadio fuori dalla città». Lo ribadisce il Sap (Sindacato Autonomo di Polizia) di Bergamo, dopo i gravi incidenti di Atalanta-Brescia. All'inizio della stagione, scrive il Sap in un comunicato, avevamo espresso il timore «che i problemi connessi allo stadio venissero accantonati in ragione della militanza al campionato minore». Si sono invece ripetuti gli episodi di violenza «da parte dei soliti teppisti... La soluzione? Una nuova sede decentrata».

Roma, il basket passa di mano

E Pistoia, retrocessa in A/2, rischia di scomparire per sempre

ROMA Pistoia rischia di scomparire dalla geografia del basket italiano. Lo sponsor, la Mabo, ha lasciato e i proprietari hanno cessato ogni attività con la retrocessione in A2. E il basket capitolino cerca di ricostruire i suoi pezzi, di rimettere in sesto una situazione tutt'altro che florida. Giorgio Corbelli, patron del team giallorosso, ha deciso di vendere per davvero (già lo aveva fatto altre quattro o cinque volte...) la sua creatura. Già quando aveva acquistato i diritti sportivi da Rovati (la Virtus era scivolata in A2) era in parola con il gruppo di costruttori che faceva capo alla famiglia Mezzaroma. Non se ne fece nulla e, dunque, restò in sella ai canestri capitolini.

Adesso, dopo qualche stagione passata alle porte dell'élite (senza mai entrarci,

ndr), la proprietà sembra destinata a cambiare. Una cordata di imprenditori locali e personaggi legati al basket (leggasi Sergio D'Antoni, Giovanni Malagò ed altri) pare assai vicina a rilevare la Virtus. Operazione facile, con prezzi accessibili ma dal futuro zeppo di incognite. Quest'anno Roma ha cambiato tre allenatori: dopo la «cacciata» di Attilio Caja per insanabili contrasti con Corbelli, è stata la volta di Valerio Bianchini. Un disastro. Con questa apparizione l'ex «vate» sembra proprio aver chiuso con i colori giallorossi. Adesso, in panchina, c'è Calvani, ex secondo allenatore. E, con lui, Roma ha acciuffato la qualificazione Coppa Korac che era tutt'altro che scontata.

Capitolino sponsor: a furor di popolo sembra essere stata investita la società degli Ae-

roporti di Roma come neo marchio da far stampare sulle nuove casacche capitoline. Già, quello che tutti danno per assodato sembra essere un nodo piuttosto difficile da sciogliere perché l'Adr nell'estate prossima verrà posta sul mercato europeo e, con ogni probabilità, cambierà gruppo di riferimento. Prendersi la briga di sottoscrivere un contratto di sponsorizzazione senza l'ok dei nuovi padroni del vapore sarà difficile. E pare, anche, che il marchio Pompea sparisca del tutto dalla maglia giallorossa. Così, per fare una squadra vincente (e nella Capitale non lo si è se non si lotta per lo scudetto...) bisognerà avere alle spalle un gruppo solido, anche economicamente. Chi si metterà in gioco?

L.Br.

FORMULA UNO

**Ferrari, primi test al Mugello
Rotta la trasmissione della F399
Solo pochi giri per Schumacher**

■ Un guasto alla trasmissione della F399 ha interrotto ieri pomeriggio la prima giornata di prove della Ferrari all'autodromo internazionale del Mugello. La sospensione dei test si è verificata quando la Rossa numero di 3 di Schumacher si è fermata lentamente davanti ai box del Cavallino. Dopo una breve riunione dei tecnici si è deciso di interrompere la sessione di prove proprio quando la pista era asciutta e sul circuito aveva iniziato a splendere il sole. Complessivamente il pilota tedesco ha percorso 32 giri, gran parte dei quali nella mattinata su pista bagnata: in queste condizioni, Schumi ha incrociato il suo lavoro sulle regolazioni della vettura in configurazione pioggia; ha effettuato alcuni giri con la pista che andava gradualmente asciugandosi, prima di fermarsi per il guasto. I programmi della Ferrari subiscono, a causa del problema alla trasmissione, un cambiamento che potrebbe anche portare a un prolungamento delle prove a mercoledì. Oggi Schumacher proseguirà i test.

Zoff ha un alleato: i giocatori

Replica al tecnico giallorosso: «Preferisco vincere»

DALL'INVIATO

STEFANO BOLDRINI

ANCONA Da azzurro tenebra (titolo di un libro di Giovanni Arpino dedicato alla Nazionale) ad azzurro diverbio. Laggiù (a Roma) Zdenek Zeman, quasi Dino Zoff. Oggetto del contendere: la Nazionale. «Non mi ha divertito, ha vinto per una prodezza individuale e per un errore degli avversari», ha detto Zeman. «Meglio vincere anche con una prodezza piuttosto che perdere e giocare bene», ha replicato allo stadio «Dorico», prima dell'allenamento, Zoff. Morale: il loro botta e risposta ha segnato l'antiviglietta di Italia-Bielorussia.

Zoff sta a Zeman come Copenaghen a Calcutta. Incomunicabilità totale. Vite diverse. Opinioni differenti. Stili opposti. Zoff è friulano. È maestro di sport per meriti di campo. È stato un giocatore (e che giocatore, 112 presenze in Nazionale, titolo mondiale ed europeo, record d'imbatibilità in Nazionale e primato di presenze consecutive in campionato). Ha fatto l'allenatore con l'umiltà di rendere pubblici i suoi modelli (Bearzot). È stato persino presidente. Zeman è nato a Praga. Ha giocato a pallamano. A pallavolo. Da calciatore è stato un dilettante dai piedi buoni, ma lento. Fa l'allenatore con la convinzione di aver reinventato il calcio. Ha vinto, ma a Foggia e Licata dove, parole sue, «le mie promozioni equivalgono a scudetti». Zoff pensa di Zeman «uno che nega l'esistenza della mafia mi fa paura, è inquietante». Zeman pensa di Zoff che è stato lui a liquidarlo ai tempi della Lazio. Si detestano. Forse arriveranno ad odiarsi.

L'azzurro diverbio ha segnato questa giornata della Nazionale anche per mancanza di altri argomenti buoni da sviluppare. Zoff, che tende all'understatement, al minimalismo, si è limitato ad affermare che con i bielorussi il modulo «non

cambierà» (e quindi buonanotte suonatori a chi pregustava un 4-3-1-2, con Totti suggeritore), che «tutti i giocatori hanno la possibilità di giocare», che «gli eventuali cambiamenti rispetto a Copenaghen dipenderanno dalle condizioni fisiche». E la Bielorussia? «Non va sottovalutata, ci sono giocatori che giocano in Russia e Germania e hanno partecipato alla Coppa dei Campioni».

Risultato: il botta e risposta Zoff-Zeman è stato proposto ai giocatori come argomento del giorno. In materia, i più ascoltati sono stati romanisti e laziali. Ecco la raffica delle risposte. Totti: «L'importante è vincere, giocare bene o male non mi interessa». Di Francesco: «Premetto

che vorrei sentire con le mie orecchie le parole di Zeman. In ogni caso, è vero, abbiamo vinto per una prodezza di Totti, ma si vince anche così». Di Biagio: «Non mi interessa la corrispondenza verbale tra Zoff e Zeman. Io posso solo dire che nei nostri confronti le critiche sono state eccessive. Contro i danesi abbiamo giocato una discreta partita». Nesta: «Ognuno è libero di pensare ciò che vuole, però è anche giusto rispettare i ruoli».

Argomento Nazionale che «non tira»: per qualcuno sono stati pochi diecimila di telespettatori per Danimarca-Italia e il 45% di ascolto. Baggio non è d'accordo: «Basta vedere l'entusiasmo di questi due giorni ad Ancona per rendersi conto che la Nazionale piace». Nesta è della stessa opinione. Forse, hanno ragione loro. Intanto, Cois è tornato a casa e Nesta non si è allenato. Cois sta male: la sua distrazione muscolare preoccupa la Fiorentina.



Totti e Di Francesco impegnati ieri nell'allenamento della Nazionale ad Ancona

Zeman critica il ct: «Bello solo il risultato»

■ Zeman-Zoff è scontro continuo. Ogni occasione è buona per lanciarsi frecce avvelenate. Una rivalità nata ai tempi della Lazio, quando Zeman era allenatore e Zoff presidente prima allenatore dopo proprio al posto del ceko licenziato. Questa volta il tema della disputa è la Nazionale. Sarcastico il giudizio del tecnico romanista: «Bello solo il risultato» riferendosi alla vittoria degli azzurri contro la Danimarca. «Dalla nazionale mi aspettavo di più. Per vincere c'è modo e modo. Ha vinto su un errore di un giocatore danese e su una prodezza di Totti. Mi sembra poco. L'Italia ha sofferto molto, lo hanno visto tutti, ma c'è anche da sottolineare la bravura della Danimarca. C'è bisogno di chiarezza: Zoff deve ancora provare, dirige la nazionale da appena cinque partite, in questo momento ci sono molti infortunati e il campionato italiano attualmente non presenta squadre particolarmente vive».

L'Italia si è difesa troppo? «Non credo - risponde Zeman - che l'abbia fatto per scelta, anche se si poteva presumere, vista la scelta di mandare in campo Inzaghi e Chiesa che sono due contropiedi. Si è difesa anche perché gli avversari hanno attaccato molto». Inevitabilmente a Zeman vengono fatte domande su Totti e sui dubbi di Zoff circa il suo impiego, o meno, in panchina stabile. «Sabato dico il boemo - Totti ha fatto un grande numero e magari la prossima volta lo potrà fare un altro giocatore. Si sapeva già che era bravo, da due anni infatti è considerato il miglior giocatore d'Italia. Nel mondo ci sono molti grandi calciatori e lui è uno di loro. Capisco le difficoltà di un ct che ha a disposizione molti giocatori». E quando Zoff avrà di nuovo a disposizione Del Piero cosa succederà? «L'accoppiata Totti-Del Piero darebbe problemi di equilibrio alla squadra», risponde Zeman. Ma Totti in quale posizione deve giocare? «Dove lo metti canta».

**Cazzola abbandona
la Lega pallacanestro**

Dimissioni-lampo del presidente Virtus

DALLA REDAZIONE

LUCA BOTTURA

BOLOGNA Dopo Gianni Petrucci, che alle rogne del basket ha preferito un vespaio persino peggiore - il Coni - la pallacanestro italiana perde anche il governo d'élite. Alfredo Cazzola, 48 anni, da appena cinque mesi presidente della Lega, s'è dimesso ieri apparentemente senza un perché. Né lui stesso ha voluto dipanare il mistero, trincerandosi dietro cinque righe di comunicato. Un grazie a chi l'ha sostenuto, nemmeno una parola sui molti che l'hanno osteggiato, e via. Verso nuove avventure. Che nello specifico si chiamano Lingotto, la vetrina Fiat che Cazzo-

DECISIONE IMPROVVISA

La nomina solo 5 mesi fa ieri l'annuncio anche del ritiro dalla gestione del «Madison»



descendore di Cazzola. Il suo accordo con Omnitel non era stato ritenuto vantaggioso da gran parte delle società, che l'avevano sostituito. A ragion veduta, però, i club non avrebbero apprezzato neppure l'esigua entità e la carente promozione dell'attuale sponsor, peraltro impegnato in beghe con l'ente di Stato per via di una presenza non concordata nella sigla delle dirette domenicali. Sempre più ristrette. Così, alla riunione programmatica dei proprietari,

poche settimane fa, la metà dei dirigenti non s'era presentata. Ritirando di fatto la fiducia quasi unanime concessa pochissimo tempo prima.

I bene informati ipotizzano che la mossa di Cazzola prelude a una campagna per la guida della Federbasket. Altrevoci, nate di concerto con quelle di dimissioni dalla Lega, sostengono invece che a questo disimpegno (coinciso ieri col ritiro dalla corsa per la gestione del palasport di Bologna) possa presto far seguito il ritiro anche dalla presidenza della Virtus.

Alla guida della quale il self made man della Bolognina ha vinto tutto, anche se giusto un paio d'anni fa - prima di un altro scudetto e dell'Eurolega - se n'era distaccato promettendo di vendere. «Metto la società sul banchetto», disse, cedendo la presidenza al coach che all'epoca era Alberto Buccì. Ma non trovò compratori: allora come oggi, l'azienda basket a Bologna ha costi pari ai ricavi, ma anche ai rischi d'impresa. Un'impresa sportiva: la più aleatoria di tutte. Certo di più che fare affari sotto braccio agli Agnelli.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

